

MLB, LE SUE STANZE NON HAN PIÙ PARETI

La galleria estense
torna ad ArteFiera



TRAME E OSSIMORI

«Tra una 'gemma' e un 'laboratorio infernale' spesso non si danno opportunità di dialogo»

IL TEMA questa volta diventa l'idea stessa di 'home gallery', che prima andrà in mostra e che poi si sposterà a Bologna, in una delle fiere dell'arte più importanti d'Italia. È così che la Mlb home gallery di Maria Livia Brunelli e di Fabrizio Casetti andrà in scena due volte: dal 20 gennaio con 'My Gem Or Lab Hell', e dal 2 al 5 febbraio ad ArteFiera a Bologna, con un progetto espositivo di grande suggestione.

ALL'INTERNO dello stand adibito alla galleria ferrarese ad ArteFiera, infatti, verrà ricostruita la camera da letto della casa-galleria di corso Ercole I d'Este, con tanto di letto, comodini e opere appese alle pareti. «Sarà un allestimento collegato appositamente alla mostra che nello stesso periodo verrà ospitata in galleria a Ferrara – spiega Maria Livia Brunelli – con le opere di Mustafa Sabbagh e Stefano W. Pasquini, che appunto a sua volta indaga il concetto di home gallery». Una casa nella galleria, dunque, e una galleria in casa. Tornando a 'My Gem Or Lab Hell', infatti, si tratta del titolo – doppio nel doppio – della duplice personale di Stefano W. Pasquini e Mustafa Sabbagh, curata da Massimo Marchetti, che inaugura sabato 20 gennaio alle 18 alla Mlb Maria Livia Brunelli home gallery (corso Ercole I d'Este 3) e che rimarrà aperta fino al 25 febbraio. «Solitamente – commenta l'organizzatrice – tra una 'gemma' e un 'laboratorio infernale' non si danno op-

portunità di dialogo. Eppure questo accostamento di realtà estranee, da cui scaturisce l'effetto di un sottile ossimoro, trova una sua ragione d'essere proprio nel luogo che lo ospita, nelle lettere che ne compongono il nome e che si possono riconfigurare come gli elementi di un allestimento: il titolo non è altro che l'anagramma di Mlb home gallery». L'idillio tra pubblico e privato, però, non sempre regge. O forse sì? «La stessa casa-galleria è a suo modo un ossimoro – continua Maria Livia Brunelli – perché è evidente che la sfida per risolvere in un'unica identità questo dualismo si risolve in una realtà singolare, quella di un luogo edificato sul senso di accoglienza e sulla produzione di empatia». Da un lato il visitatore, e la sua sensazione di accedere a qualcosa di prezioso come una gemma, che si sovrappone progressivamente, mostra dopo mostra, a quella di essere coinvolto, d'altro canto (o cantone) in un dinamismo incessante e pervasivo, tanto da finire ben presto nella fucina di Vulcano. Questa volta, in compagnia con due tra i più importanti artisti italiani che nella loro indagine utilizzano fotografia e video.

DAI primi anni duemila, i percorsi artistici di Stefano W. Pasquini e Mustafa Sabbagh hanno avuto occasione di incrociarsi in diverse mostre collettive e tra le pagine di una rivista d'arte, ma sarà questa, quella ferrarese, la prima volta in cui si concretizza un confronto diretto tra poetiche per molti versi distanti, che si accostano però nel carattere politico dello sguardo che lanciano sull'attualità.

Anja Rossi





In apertura, una delle opere di Mustafa Sabbagh che saranno presenti ad ArteFiera a Bologna dal 2 al 5 febbraio. Sopra Stefano W. Pasquini e Mustafa Sabbagh dialogano prima della mostra, che inaugura il 20 gennaio a Ferrara